

Che imbarazzo le iniziali degli ex Tattoo, i pentiti di fine estate

Mentre la stagione estiva ci regala gli ultimi sussulti vacanzieri è tempo di bilanci modaioli. Se da una parte il bikini ha confermato il suo fascino inossidabile nonostante i settan'anni da poco compiuti, altrettanto non può dirsi per la moda dei tatuaggi. Molti sono infatti i "tattoo pentiti", un popolo colorato e ansioso di togliersi dalla pelle il marchio di una passione ormai sopita. Che dire, infatti, del super tifoso del Napoli che fino a qualche settimana fa esibiva con orgoglio la rovesciata di Gonzalo Higuain tatuata sul petto? O della signora napoletana che si era tatuata il nome del bomber prima di vederselo accalappiare dalle irresistibili sirene bianconere?

Ma l'insopprimibile voglia di cancellarsi di dosso il simbolo ingombrante di una passione archiviata non è costruita solamente sulle recriminazioni di natura calcistica. Tante sono infatti le cose che molti vorrebbero vedere scomparire dalla loro pelle. Ecco la top ten dei dieci tatuaggi che ci si illude possano sbiadire durante gli ultimi bagni di mare secondo uno studio elaborato da **Quanta System** Observatory analizzando 2000 italiani di età compresa tra i 18 e i 60 anni:

1 - Le iniziali degli ex o i loro nomi



impressi sulla propria pelle (61%);
2 - I tatuaggi disegnati male o interpretati troppo liberamente dal tatuatore (45%);
3 - Quelli fatti con amici e persone che per qualche motivo si è smesso di frequentare (41%);
4 - I tattoo ispirati allo stile tribale

(33%);

5 - Le incisioni di grandi dimensioni che in qualche modo risultino troppo visibili (31%);
6 - I tatuaggi troppo colorati o con linee troppo marcate (28%);
7 - Gli stemmi delle squadre di calcio o i volti dei campioni della

propria squadra (25%);

8 - I tatuaggi imbarazzanti caratterizzati da scritte goliardiche e da forme equivoche (22%);

9 - Quelli che sono riconducibili a ideologie politiche o religiose (17%);

10 - I tatuaggi basati su pittogrammi cinesi o giapponesi di cui non si ricorda o non si conosce il reale significato (15%).

Da questo studio si evidenzia un altro dato significativo: a fronte del 57% del totale dei tatuati che si è pentito di un tatuaggio sulla propria pelle, aumenta il numero di quanti ricorrono alle sedute laser per eliminare o modificare un tattoo di cui ci si vergogna, seguendo la tendenza del "tattoo-changing".

Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità, circa il 30% dei 7 milioni di tatuati italiani prima o poi ricorre alla rimozione o alla modifica del tatuaggio. Tra i "tattoo-pentiti", il 41% vuole sostituire il disegno, mentre il 34% lo vuole modificare e il 25% se ne vuole sbarazzare definitivamente. Infine, dal confronto fra maschi e femmine, emerge che le più pentite sono le donne (54% contro il 46% degli uomini) con un picco fra manager e professionisti nella fascia compresa fra i 30-40 anni (65%).

